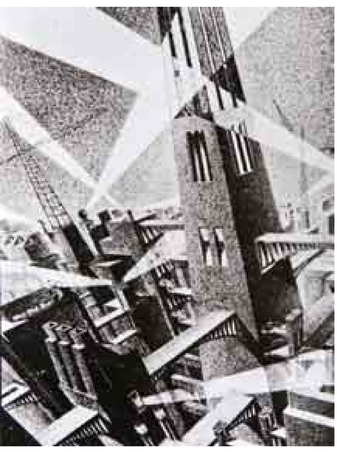
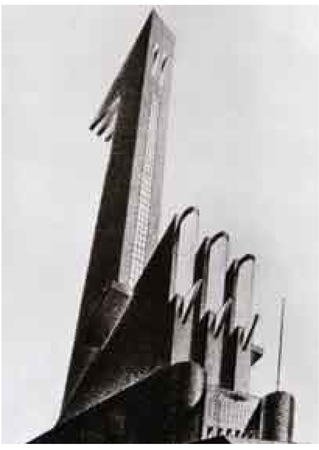
1. ARCHIVIO QUIRINO DE GIORGIO VIGONZA

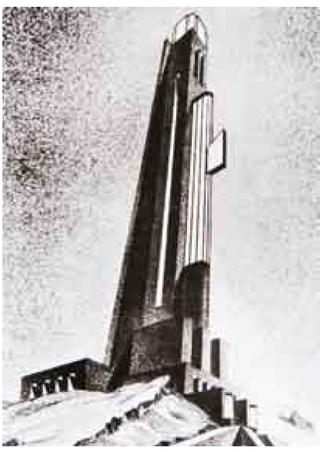
Vigonza ospita l'archivio professionale di Quirino De Giorgio, costituito prevalentemente da progetti, disegni, preventivi, documenti contabili e modellini. Nel 1996 l'architetto Quirino De Giorgio ha donato al Comune di Vigonza il suo archivio a testimonianza delle numerose opere svolte nel corso della sua intensa attività, in Italia e all'estero.
Nel 2005 è stato avviato un importante progetto per recuperare e conservare adeguatamente l'archivio, inventariarlo, renderlo disponibile alla consultazione di ricercatori e professionisti e valorizzare un patrimonio di indiscusso pregio.
Il progetto, articolato in diverse fasi, aveva come obiettivi finali il riordinamento, l'inventariazione, l'informatizzazione dell'archivio, la digitalizzazione dei disegni e l'individuazione e l'allestimento di una sede idonea. Nel 2007 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza archivistica per il Veneto, ai sensi del D. Lgs. 42/2004 artt. 13 e 14, ha dichiarato l'archivio di interesse storico particolarmente importante e pertanto lo ha sottoposto alla disciplina di tutela conseguente.
Il 12 febbraio 2012 è stata inaugurata la nuova sede dell'archivio presso il Teatro di Vigonza intitolato a Quirino De Giorgio.

Foto: Matteo Danesin

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

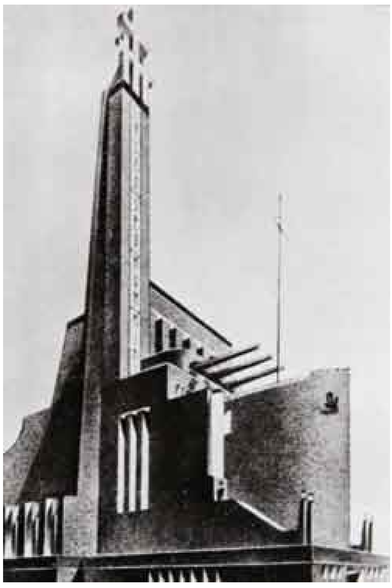






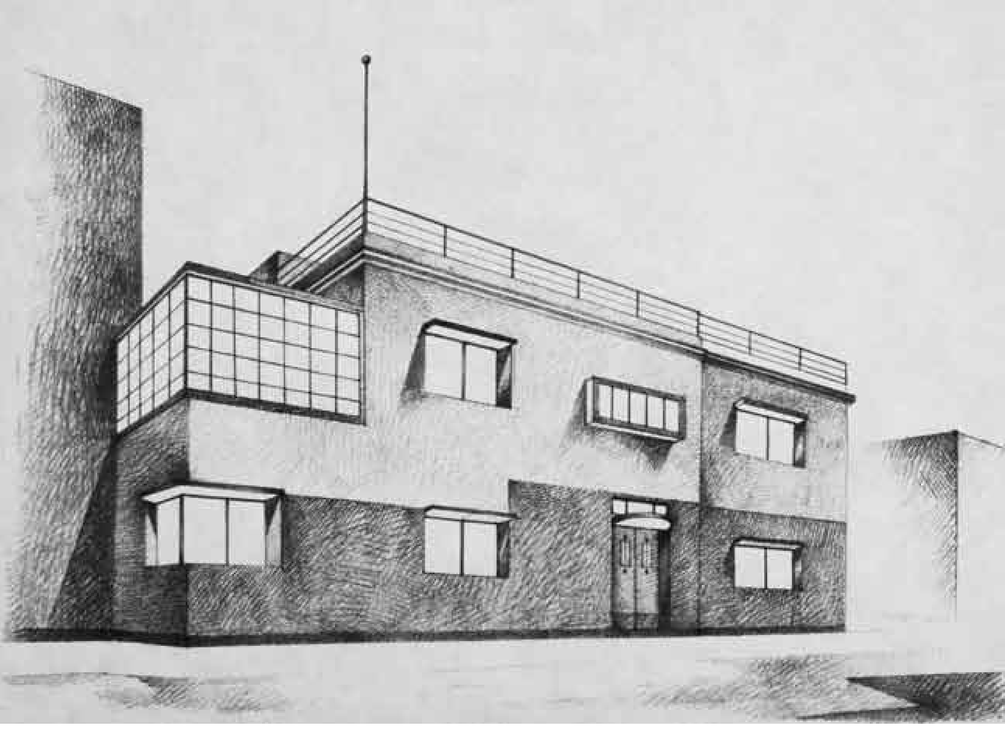
2. PROGETTI DI ISPIRAZIONE FUTURISTA (1930-33)

Nei primi anni trenta De Giorgio disegna una serie di architetture finalizzate alle esposizioni del movimento futurista, alle quali prende parte con costanza. Responsabile per l'architettura del raggruppamento futurista, di cui è segretario regionale, progetta edifici che esprimono dinamismo e spinta ascensionale, caratterizzati da passaggi aerei, rampe elicoidali, ascensori esterni.
Le composizioni visionarie, che recano intitolazioni riferite a specifiche destinazioni d'uso, celebrano d'altra parte lo spirito guerresco che è alla base dell'ideologia fascista. Risalto scenografico, gigantismo, simmetria, costante ricorso al tema della torre, indifferenza rispetto al contesto, rilevanza delle fonti di luce artificiale, in genere fasci littori vetrati, sono altre caratteristiche di queste sue architetture.
Tra gli altri, si riproducono qui i disegni Metropolis, Monumento ai caduti dell'aria, Faro per confine, Monumento ai caduti del mare.



Fonti: Fillia (a cura di), La nuova architettura, Torino 1931; I Mostra triveneta d'arte futurista, catalogo della mostra allestita a Padova, 1932; Archivio Studio De Giorgio.

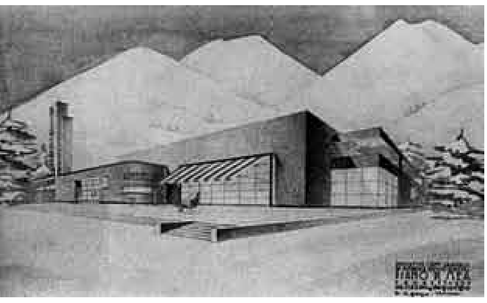
Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio



3. RIFERIMENTI AL RAZIONALISMO (1931-35)

Nell'ambito della prima attività professionale, parallelamente alla produzione ispirata al Futurismo, De Giorgio sperimenta i modi dell'architettura razionalista d'oltre confine. Volumi dalla geometria elementare, finestre a nastro, finestre d'angolo, grandi vetrate, coperture piane, mancanza di decorazione sono la cifra distintiva dei progetti per i quali egli riconosce, o soltanto intravede, una concreta possibilità di realizzazione.
Non è del resto raro, nel particolare momento storico, la verifica simultanea da parte degli architetti più impegnati delle possibilità espressive praticabili secondo le due tendenze.
A reali committenze si devono, ad esempio, i progetti per una casa in via Giotto a Padova (in alto), per una residenza per sciatori a Pian di Mea, Udine (in basso a sinistra), e per un villino (quest'ultimo con l'ingegner M. Vianello).
Della ricca produzione espressa nella prima fase della sua attività di professionista rimangono pochi disegni, non successivi al 1935.

Fonti: Archivio Studio De Giorgio; C. Munari (a cura di), Padova tra le due guerre, catalogo della mostra allestita a Padova, 1988

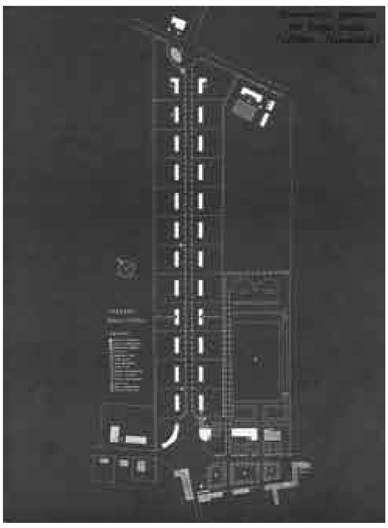


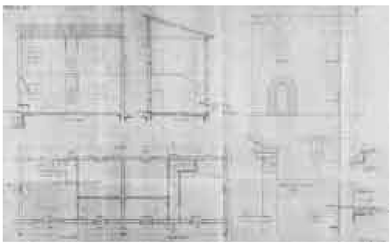
Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

4. BORGO RURALE LITTORIO CANDIANA (1938)

Il borgo rurale Littorio di Candiana, come quello intitolato ai Fratelli Grinzato di Vigonza, si inserisce nel quadro della politica tendente al miglioramento delle condizioni abitative della popolazione delle campagne. De Giorgio progetta una nuova strada su cui dispone ventisette fabbricati. Ventiquattro di questi si fronteggiano, dodici per lato, con il prospetto rigorosamente simmetrico e l'articolazione in due unità. Sono principalmente la forma e la dimensione delle forature a fornire il motivo di variazione, oltre al trattamento delle murature, a volte intonacate e altre in cotto a vista. La presenza di episodi singolari quali portici di ingresso e logge al piano superiore contribuiscono alla dinamicità. Non esistono in definitiva fabbricati uguali: il tema sviluppato in facciata è sempre diverso, giocato nell'ambito della suddivisione in due livelli e in due abitazioni adiacenti.
Un laboratorio di tessitura, con pianta ad andamento curvilineo, introduce al borgo.

Fonti: Q. DE GIORGIO, Tre anni di marcia del fascismo padovano, Padova 1940; Archivio Quirino De Giorgio Vigonza. Foto: Matteo Danesin.





Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

5. BORGO RURALE FRATELLI GRINZATO VIGONZA (1938)

A Vigonza i fabbricati del borgo rurale sono parte di un complesso piano edilizio che, intorno ad una vasta piazza, viene a definire secondo una concezione unitaria il nuovo centro del paese. Le case, che a Candiana costituiscono la quasi totalità dell'intervento, qui sono integrate da De Giorgio con numerosi nuovi edifici in parte realizzati : il teatro, la casa del fascio, fabbricati destinati a scuola, palestra, sede postale e dei carabinieri, residenze per impiegati.

Le cinque case del borgo, ordinate su due piani e comprendenti in origine dodici alloggi, sono disposte con andamento a serpentina a definire il lato sud della nuova vasta piazza. Sono attualmente sottoposte a restauro.

Fonti: Q. DE GIORGIO, Tre anni di marcia del fascismo padovano, Padova 1940.
Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

6. TEATRO E CASA DEL FASCIO VIGONZA (1938-39)

Il teatro costruito a completamento del borgo rurale Fratelli Grinzato di Vigonza presenta sulla piazza un fronte convesso, nella cui parte centrale si apre l'alto portico di ingresso, incorniciato da un compatto paramento murario e scompartito da cinque colonne. L'edificio è integrato dal porticato oblungo dell'originario mercato, che si apre verso la piazza e sul retro tramite una serie di archi a tutto sesto e si conclude con un manufatto celebrativo, una colonna stilizzata destinata a sorreggere una scultura mai eseguita. Il corpo di fabbrica del mercato ospita oggi l'Archivio Quirino De Giorgio del Comune di Vigonza.

A De Giorgio si deve anche l'intervento sul fabbricato a fianco del municipio, che ospitava la sede locale del partito fascista. La nuova casa del fascio, risultante dal rivestimento in laterizio delle facciate rivolte allo spazio pubblico, si configura come una architettura sacra, tempio della religione politica.

Fonti: Q. DE GIORGIO, Tre anni di marcia del fascismo padovano, Padova 1940. Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

7. CASA DEL FASCIO
PIAZZOLA SUL BRENTA (1939-43)

L'edificio realizzato costituisce la seconda versione studiata per la sede locale del Pnf. Le due principali facciate del fabbricato sono risolte da sequenze di colonne finite in cotto prive di basi e capitelli, volumi entro i volumi.
Come avviene generalmente nella produzione di De Giorgio di questo periodo, i singoli elementi costruttivi, i pilastri angolari e la trabeazione innanzitutto, sono fusi nell'essenzialità di uno schema geometrico elementare. Nella penombra dei portici, protette dalle colonne, le pareti di fondo avrebbero dovuto ospitare, nelle intenzioni del progettista, vaste decorazioni ad affresco raffiguranti le principali fasi della rivoluzione fascista.
L'edificio viene collaudato nel giugno del 1943, un mese prima della caduta del fascismo.

Fonte: Q. DE GIORGIO, Tre anni di marcia del fascismo padovano, Padova 1940.
Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

8. STAZIONE DI SERVIZIO SHELL MONSELICE (1937-38)

La stazione per il rifornimento di carburante e per la manutenzione degli autoveicoli realizzata su disegno di De Giorgio a Monselice nell'odierna via della Repubblica, appartiene ad una tipologia della modernità che si afferma negli anni trenta. L'intervento edilizio si articola nella costruzione di due manufatti distinti, un fabbricato di due piani eseguito assorbendo il dislivello tra il rilevato stradale e il piano campagna e una pensilina che protegge le auto durante il rifornimento. Entrambe le opere sono disposte con andamento concavo verso la strada.

La facciata ovest del fabbricato è arricchita dal gioco delle aperture basato sulla geometria elementare, tracciato con squadra e compasso. La pensilina è retta da tre pilastri caratterizzati da sezioni circolari di rilevante diametro: alla massa esibita dei tre montanti corrisponde la leggerezza della soletta, che termina con uno spessore esiguo e cela alla vista le travi, confinate nell'estradosso.

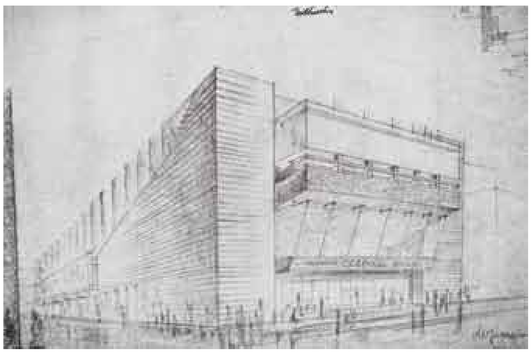
Fonte: Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, fondo Quirino de Giorgio.
Vietata la riproduzione.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

9. CINEMA ALTINO
PADOVA (1946-51)

Progettato dopo la caduta del fascismo, mentre vengono poste le basi per la rinascita del paese e la sua ricostruzione, il cinema Altino di Padova anticipa i principali aspetti che caratterizzerano l'architettura di De Giorgio nel periodo postbellico, soprattutto la sperimentazione in ambito strutturale e la variazione dei materiali nell'unitarietà dell'organismo edilizio.
Nel cinema Altino, inaugurato nel 1951 nel centro antico della città, sono compresenti tre distinti ambienti di proiezione. La sala principale che dà il nome al fabbricato, con l'ingresso su via Altinate sovrastato dalle lastre di vetro del salotto della galleria; la più piccola sala del cinema Mignon nel livello seminterrato con l'ingresso da via Cassan; lo spazio all'aperto sulla copertura, mai utilizzato, previsto per ospitare nella stagione estiva cicli di proiezioni notturne.

Fonte: Archivio Studio De Giorgio.
Foto: Matteo Danesin.

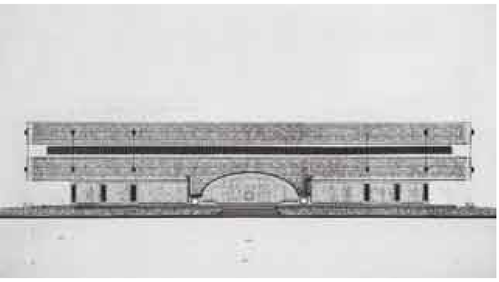


Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

10. MOBILIFICIO DE TONI
ARSEGO, SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (1973-76)

Sempre maggior evidenza, nella produzione di De Giorgio del dopoguerra, vanno acquisendo nuovi motivi, primo fra tutti il risalto attribuito agli elementi che risolvono la funzione portante. Anche nel mobilificio De Toni ad Arsego l'espressione della proposta strutturale viene formulata con tale vigore da confermarsi una delle sue principali cifre distintive.
Le catene esibite nelle facciate in cemento armato a vista accomunano quest'opera almeno al cinema Altino di Padova e alla scuola di Santa Giustina in Colle, in cui al lavoro sperimentale dei tiranti è affidato il corretto comportamento statico dell'organismo edilizio.
Si conferma invece, rispetto ai progetti degli ultimi anni trenta, il disegno regolare del volume in cui sono ordinate le funzioni.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio Vigonza.
Foto: Matteo Danesin.

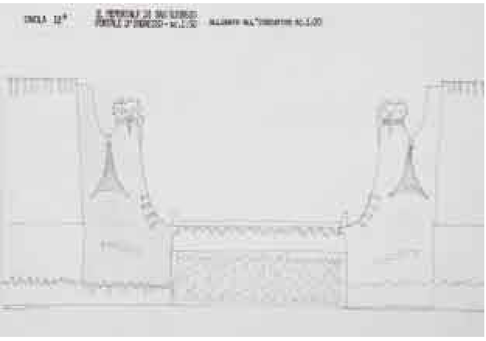


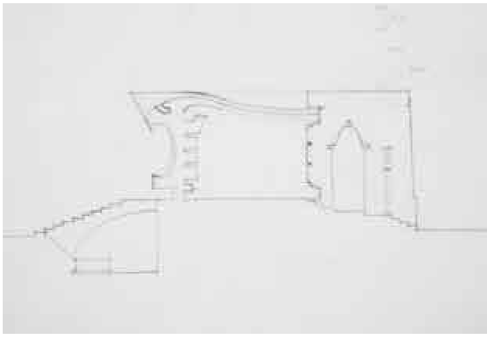
Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

11. CIMITERO SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (1976-79)

La soluzione per l'ampliamento del vecchio cimitero di San Giorgio delle Pertiche è formulata avvolgendo l'antica struttura dalla pianta quadrilatera, completa delle sue architetture religiose, entro il perimetro ellittico del nuovo impianto. Le tombe sono ordinate nei due ordini del portico e del loggiato che si aprono con continuità sul giardino interno. La struttura in cemento armato a vista si caratterizza in particolare per i pilastri del loggiato che il progettista liberamente disegna, secondo la sua testimonianza, nella forma delle ali degli angeli, e per la parete continua che attua una netta chiusura verso la campagna che circonda l'invaso.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio Vigonza.
Foto: Matteo Danesin.





Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

12. SCUOLA
SANTA GIUSTINA IN COLLE (1975-78)

L'edificio è sollevato da terra da un doppio allineamento di pilastri cruciformi arretrati rispetto alle facciate. Un ardito gioco di tiranti assicura la tenuta del complesso sistema di circolazione verticale, un percorso incrociato parte a gradini e parte a rampa, e dei fronti longitudinali segnati dalle finestre continue in lunghezza. Secondo un disegno contenuto nei limiti della geometria elementare sono definite la forma complessiva del volume e quelle delle aperture.
Come non di rado in questo periodo, De Giorgio ricorre al cemento armato a vista, che risulta il materiale quasi esclusivamente impiegato, e al ferro per i serramenti e le altre finiture.
Le aule della scuola sono allineate nei due piani elevati sopra al livello di ingresso, destinato al gioco e allo svago.

Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

13. VILLA DELLE BETULLE
SANTA GIUSTINA IN COLLE (1969-72)

L'elaborata finitura delle superfici in cemento armato a vista contraddistingue la villa delle Betulle. L'edificio, come gli altri che De Giorgio realizza in questi anni con eguale destinazione, è ordinato su due livelli, uno seminterrato a servizi e il soprastante in cui si articolano parte giorno e parte notte. L'ingresso, collocato tra i due ambiti, è protetto da un portico la cui coppia di pilastri ha la forma di una doppia X gigante.
Nella tessitura della pianta, impostata su due tracciati ortogonali disposti a 45°, l'ampio vano del soggiorno assume la forma esagonale protendendo verso la strada l'asse verticale del camino.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio Vigonza.
Foto Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

14. VILLA SELENE 2000 (1969-73), VILLA DELLE ACACIE (1973-1975) SANTA GIUSTINA IN COLLE

Villa Selene 2000 (immagini in alto e a lato) sorge a fianco della villa delle Betulle, con cui ha in comune lo schema distributivo. De Giorgio in questo caso ricorre al laterizio lavorato a vista, materiale che utilizzava quasi esclusivamente prima della guerra. Il laterizio rende quest'opera insolita negli anni in cui il virtuosismo strutturale espresso con cemento e acciaio caratterizza la sua attività progettuale. Nel complesso della residenza si bilanciano il volume della parte giorno e la sequenza delle camere la cui iterazione è chiaramente espressa.
Nella villa delle Acacie (due immagini in basso) gli spazi abitativi sono raccolti sotto la copertura a falde dall'ampio aggetto. I pilastri e il camino del portico rivelano una ricerca autonoma, orientata al disegno e al controllo di forme libere.

Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

15. RISTRUTTURAZIONE DELL'EX COLONY CLUB (POI SPEAK EASY) ABANO TERME (1971-75)

Il locale di intrattenimento Colony Club sorgeva in piazza della Repubblica ad Abano Terme. Appare nelle foto del tempo (in basso a destra) precario nelle strutture e nelle finiture, ma con forma e distribuzione prossime a quelle confermate da De Giorgio nel suo intervento di ristrutturazione. L'architetto regolarizza il prospetto concavo sulla piazza, proponendo inizialmente un primo piano a sbalzo segnato dall'iterazione di aperture a semicerchio, e adottando poi un più neutro partito di pilastri, solai e vetrate.
Particolarmente curato è il progetto del padiglione dell'orchestra per il ballo all'aperto (in alto a lato), che si è conservato, nel locale che ora è denominato Speak Easy, sostanzialmente integro.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio Vigonza.
Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

16. BOUTIQUE SAINT GEORGE'S (1967), BOUTIQUE CINZIA (1969) ABANO TERME

Ad Abano Terme, in piazza della Repubblica, De Giorgio progetta l'allestimento di due negozi d abbigliamento, disposti a pochi metri di distanza l'uno dall'altro.
La Boutique Saint George's (immagini in alto e in basso a sinistra), che riprende nell'intitolazione il nome di battesimo dell'architetto, propone i caratteri dell'architettura domestica anglosassone, dichiarando nella resa della confortevolezza il primo obiettivo del progettista. In un ambiente ovattato rivestito da tappeti e boiserie, De Giorgio dispone pochi pezzi d'arredo d'antiquariato, rifiutando l'espressione della contemporaneità.

Nella Boutique Cinzia (in basso a destra) alcuni lavori eseguiti negli ultimi anni hanno parzialmente modificato l'ambiente, ma rimane inalterato l'affaccio sul portico, con la grande scritta anni settanta che sovrasta la vetrina.

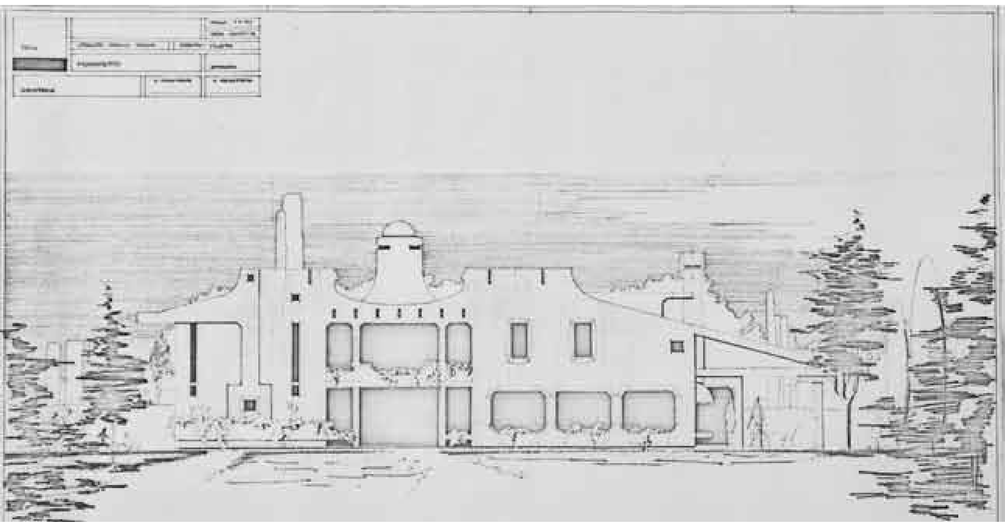
Fonti: Archivio Studio De Giorgio.
Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

17. VILLA URANIA
MONTEGROTTO TERME (1971-73)

In villa Urania gli ambienti sono disposti intorno ad una scala a spirale che sale al primo piano senza appoggi intermedi, segnalata nella facciata di ingresso dalle grandi vetrate sovrapposte che interrompono la continuità del fronte. Il livello terra è destinato ai vani giorno e ai locali di servizio, mentre quello superiore ospita le camere da letto. I prospetti, il cui disegno è caratterizzato dalla linea curva adottata da De Giorgio anche per la forma delle aperture, sono segnati dal cupolino rialzato che getta luce sulla scala circolare, fulcro della vita familiare.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio.
Foto Matteo Danesin.

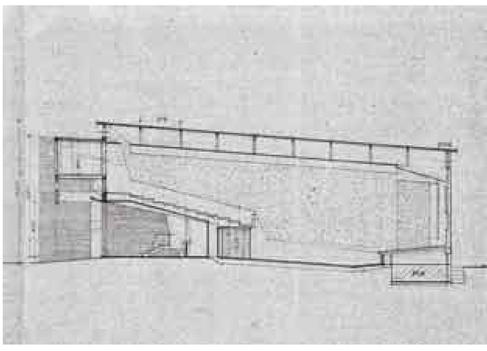


Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

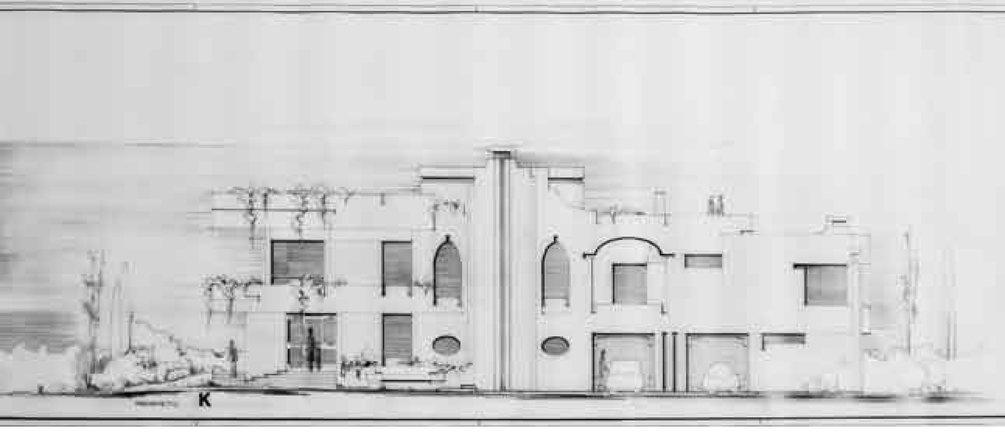
18. COMPLESSO PALLADIO (1963-68), CINEMA SAN FRANCISCO (1960-62) FONTANIVA

Il complesso edilizio costruito a Fontaniva e denominato Palladio (immagini in alto, a lato e in basso a sinistra) costituisce un importante caso di sperimentazione nel campo della tipologia. L'edificazione, voluta dal parroco mons. Pietro Nichele, è senz'altro fuori scala rispetto alla piazza del paese e in questo ben esprime gli anni del boom economico, ma ciò che rende di interesse l'intervento è la combinazione di negozi, cinema, appartamenti e albergo nello stesso complesso. Il cinema, nella parte posteriore rispetto alla piazza, è sollevato sul piano terra a negozi e disimpegnato da un ballatoio che sporge sulla facciata laterale. Il palazzo fronte piazza ospita, sul piano terra a negozi, un ristorante al primo livello, un albergo al primo e infine appartamenti.
La piccola sala del cinema San Francisco rientra invece in un tipo più diffuso, ripetuto da De Giorgio con piccole variazioni in altri contesti – ad esempio Trebaseleghe, dove viene costruito il cinema Las Vegas.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio Vigonza.
Foto: Matteo Danesin.



Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio



19. VILLA ORCHIDEA, CONSELVE (1973-76)
VILLA NICOLÉ, TRIBANO (1986)

Nel progetto di villa Orchidea a Conselve (immagini in alto) De Giorgio approfondisce il tema della scala che si avvolge a spirale al centro degli spazi abitativi. Rende in questo caso il cilindro della distribuzione verticale visibile all'esterno dell'edificio, estendendolo oltre la quota della copertura piana.
Con villa Nicolé a Tribano (in basso), progettata con la collaborazione dell'architetto Nicoletta Aldrigo, riprende il tema della casa con portico coperta a falde. Regolare nella geometria dell'impianto, questa costruzione integra nel verde circostante il colore dei coppi della copertura.

Fonti: Archivio Quirino De Giorgio Vigonza.
Foto: Matteo Danesin.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio

Quirino De Giorgio
Architettura nel territorio

Coordinamento:
Comune di Vigonza, Assessorato alla Cultura

Fotografie stato attuale:
Matteo Danesin

Testi:
Enrico Pietrogrande, Antonella Bison

Grafica:
Matteo Cecchinato

Allestimento:
Associazione AM AttivaMente (Gabriele Zuppa)

Doverosi i ringraziamenti, non come obbligo rituale ma per il costante e prezioso contributo, alla signora Gina Tromben, custode appassionata delle memorie di Quirino De Giorgio.

Riferimenti bibliografici

V. DAL PIAZ, E. PIETROGRANDE, D. SCHIESARI, *Quirino De Giorgio. Architetture negli anni trenta*, Padova, La Garangola, 1991. Catalogo della mostra organizzata dall'associazione Progetto Città a Padova nell'ex oratorio delle Maddalene dal 13 al 23 giugno.

E. PIETROGRANDE (a cura di), *Quirino De Giorgio. Contributi sull'opera dell'architetto palmarino*, Padova, Editoriale Programma, 1998. Scritti di M. Della Mea, M. Bertagnin, C. Bianchi, V. Dal Piaz e M. Zanella, G. Monti, E. Pietrogrande, R. Tosato, P. Brentel, N. Aldrigo.

G. MONTI, *Quirino De Giorgio*, in "Territorio e ambiente veneti", n. 2 (2006), pp. 71-79.

L. BEZZETTO, A. POSSAMAI VITA (a cura di), *Quirino De Giorgio. Un futurista protagonista del novecento*, Feltre, Edizioni DBS, 2007. Catalogo della mostra allestita a Padova presso i Musei Civici agli Eremitani e l'ex cinema Altino dal 14 dicembre 2007 al 9 marzo 2008. Scritti di E. Armano, G. Monti, A. Possamai Vita, L. Bezzetto, E. Pietrogrande, V. Dal Piaz, M. Baccan.

R. BETTELLA, E. PIETROGRANDE, V. DAL PIAZ, L. BALDAN, *Il Gruppo Rionale Bonservizi. Costruzione e uso del complesso architettonico sede del fascismo nel "rione nobile"*, Padova, Cleup, 2008.

S. LONGHIN, *Quirino De Giorgio a Candiana. Il Borgo del "Littorio"*, in "Quaderni di storia Candianese", n. 5 (2009), pp. 9-35.

E. PIETROGRANDE, L'*opera di Quirino De Giorgio (1937-1940). Architettura e classicismo nell'Italia dell'Impero,* Milano, Franco Angeli, 2011.

QUIRINO DE GIORGIO, CENNI BIOGRAFICI

Quirino De Giorgio nasce a Palmanova il 27 dicembre 1907.
Si trasferisce a Padova con la famiglia nel 1919 e frequenta la scuola Pietro Selvatico nella stessa città.
Fin dagli anni Venti si appassiona al dibattito sul Futurismo, instaurando con Filippo Tommaso Marinetti un rapporto di amicizia e collaborazione. Nel 1930 partecipa alla *Mostra Universitaria d'Arte delle Tre Venezie* a Treviso, dove entra in contatto con l'ambiente del futurismo padovano. Nel 1931 è uno dei *7 futuristi padovani* che esporrà nella omonima mostra a Padova. Nella città di Trieste è presente ancora nel 1931 alla esposizione *Pittura aeropittura futurista*, e l'anno successivo alla *Mostra Nazionale di Fotografia Futurista.*
A Padova nel 1932 alla *I Mostra Triveneta d'Arte Futurista* espone tra le altre opere il *Monumento Ai Caduti dell'Aria, Faro* e *Palazzo delle Società.*
La consacrazione di Quirino De Giorgio all'interno del movimento futurista avviene nel 1932 alla *XVIII Biennale di Venezia,* dove espongono anche Depero, Prampolini, Balla, Dottori, Fillia.
Nel 1932 partecipa anche alla *Mostra d'Arte Futurista* a Bologna e nel corso del 1933 prende parte a varie esposizioni di arte futurista a Mantova e Roma.
La sua attività nell'ambito del movimento futurista comincia a diradarsi dalla fine del 1933, quando con determinazione decide di impegnarsi nel campo dell'architettura. Intensifica la militanza nel partito fascista e nel momento in cui il partito dà impulso alle opere edilizie per la formazione delle giovani generazioni, De Giorgio si avvia a divenire nella provincia di Padova il principale interprete dell'architettura del fascismo.
Le sue opere lasciano un segno emblematico nella compagine architettonica del territorio: i casoni, oggetto della campagna fascista per il risanamento delle condizioni di vita della popolazione rurale, sono sostituiti dai nuovi borghi integrati dalle case del fascio.
Tra il 1937 e il 1939 De Giorgio progetta il borgo rurale di Vigonza e quello di Candiana, le sedi dei gruppi rionali fascisti di Padova Bonservizi in via Bruno Giordano e Cappellozza in via Cristoforo Moro, e molte delle case del fascio della provincia di Padova, tra cui quelle di Vigonza, Rubano, Sant'Urbano, Noventa Padovana, Pontelongo e Piazzola sul Brenta. Le costruzioni sono tuttora esistenti.
Negli stessi anni viene costruito il Teatro dei Diecimila, un'arena dalla facciata monumentale, ove vengono messi in scena gli spettacoli della Compagnia del Carro di Tespi. L'opera è stata demolita dopo la seconda guerra mondiale.
Quirino De Giorgio è un amante del cinema, esprime questa passione attraverso il disegno dei luoghi per lo spettacolo. Intorno al 1946 concepisce un cinema a più sale con il progetto del cinema Altino a Padova. L'edificio si sviluppa su tre livelli, con la sala principale accessibile da via Altinate, la copertura a gradoni che funge da cinema all'aperto, mai utilizzato, e un piano semi interrato, con ingresso da via Cassan, che diventerà in un secondo tempo la sala Mignon.
Negli stessi anni progetta e realizza altri edifici per lo spettacolo, tra cui il cinema Cristallo a Oderzo nel 1949, il distrutto cinema Giorgione a Casale di Scodosia nel 1957, il San Francisco a Fontaniva nel 1960-1962, il San Marco a Mestre nel 1961, il Las Vegas a Trebaseleghe nel 1961, il cinema e centro commerciale Palladio a Fontaniva nel 1963-68, il cinema Mantegna a Camisano Vicentino nel 1972.
La passione per il cinema lo vede anche partecipe nel film ambientato a Padova di Dino Risi *La moglie del prete,* in una piccola parte accanto alla Loren e a Matroianni.
La progettazione della nave Regina del Nilo nel 1986 lo porta a lavorare al Cairo, e negli stessi anni è attivo per lo Scià di Persia.
Numerose sono le sue architetture realizzate in Veneto nel dopoguerra, tuttora visibili e fruibili. Una selezione limitata alla provincia di Padova è proposta in questa sede.
De Giorgio muore nel 1997. Viene sepolto presso il cimitero di San Giorgio delle Pertiche, una delle sue tante opere che hanno contribuito a segnare gli spazi del territorio padovano.

Quirino De Giorgio
Architettura
nel territorio